

Centro di Antropologia Territoriale degli Abruzzi per il Turismo
C.A.T.A. - U.D.A. Ist. 03.10.2007 DR 873

Il Carnevale Tradizionale Abruzzese

di Francesco Stoppa- CATA-U.d'A

Foto: Jean Laskey e Gianni Miccoli

Canovaccio tradizionale:
Gianni Miccoli e Mario d'Alessandro



C.A.T.A.



Il Carnevale Tradizionale Abruzzese

di **Francesco Stoppa**- CATA-U.d'A

Foto Jean Laskey: e Gianni Miccoli

Canovaccio tradizionale: Gianni Miccoli e Mario d'Alessandro

E sistono profonde radici culturali che danno vita nella nostra regione al tradizionale festeggiamento del carnevale, ritualità di grande valore e complessità che ben pochi ricordano.

Il carnevale abruzzese è una festa di grande complessità e valore storico, un' eredità ingiustamente sminuita a favore dei modelli carnevaleschi consumistici, importati, estranei alla nostra cultura e privi di contenuti. Il carnevale abruzzese è altrettanto spettacolare di altri ma enormemente più partecipativo, una caratteristica che mette in grado di eliminare molte barriere e renderlo una vera festa corale. Dal punto di vista antropologico il carnevale è un rituale di transizione, trasformazione, rovesciamento delle parti e successivo ripristino dell' ordine naturale. Questi significati, che i carnevali moderni hanno perso, lo rendono tanto più interessante ed attraente oltre che culturalmente prezioso ed elevato. A giudicare dalla quantità e



significato dei simboli materiali e virtuali presenti e dalle figure che vi appaiono, il carnevale abruzzese è una festa di concezione pre-cristiana e fortemente propiziatoria della ripresa vegetale dopo la stasi invernale. In realtà è l'antitesi di una festa di ringraziamento come quelle che si osservano da maggio in poi. Il suo contenuto simbolico, pagano, è certamente non inferiore ai grandi riti della cristianità come la Pasqua e il Natale. Forse per questo il carnevale è stato soffocato ed avversato dalla Chiesa più di ogni altra tradizione ed è ora in gravissimo pericolo d'estinzione se non si interviene con urgenza. Infatti è oramai pochissimo rappresentato e non tutti gli anni (es. Castiglione Messer Marino, San Vincenzo di Guardiagrele) e si spera che anche questo articolo riesca a suscitare un interesse e a soffiare sulle braci di un fuoco sopito. Proprio di fuoco si tratta dato che sotto la patina di riti anche smodati e di buffe e grottesche rappresentazioni si possono leggere temi molto più universali legati al sacrificio, purificazione e fertilizzazione attraverso il fuoco.

Così come ci è giunto oggi il carnevale abruzzese mostra

strabilianti somiglianze con carnevali di paesi lontani come quelli dei Paesi Baschi, delle valli alpine Piemontesi, e con quello Sardo dove è sopravvissuto grazie all'isolamento geografico e a una forte identità culturale. Carnevale inizia dopo le celebrazioni legate a Sant'Antonio Abate. Dei tre giovedì: degli amici, dei parenti e grasso, solo l'ultimo sopravvive. Durante questo periodo i balli proliferavano a suon di saltarella, prendevano anche il nome di trescunè come l'omonima danza. Naturalmente de Carnevale ogni burle vale...La mascherata è un uso universale con molte varianti e variazioni, nessuna delle quali però somiglia ai

carnevali pseudoviareggini o pseudobrasiliani o peggio pseudoveneziani che ora sono diventati uno stereotipo comune a causa dei mezzi di comunicazione che li propongono come modelli da imitare.

La versione del carnevale conosciuta e praticata in Abruzzo consiste in varie fasi che mescolano riti molto antichi, quali il canto dei mesi (mesciarule: mascherata dei mesi, un tempo comune

ovunque in Italia) e il palo intrecciato - danza propiziatoria che si eseguiva fino al primo maggio, fatta avvolgendo e svolgendo nastri colorati intorno a un palo-, messinscene di carattere medievale come la carnevalata, la morte di Carnevale (o lo scaccione, versione meno cruenta), il funerale e il rogo di Carnevale, cortei rumorosi di caccavelle (dal lat. caccabus = pentola), al grido di fora fora carnivale (significato apotropaico), petardi. I personaggi del carnevale tradizionale sono Re Carnevale, la vedova -interpretata da un maschio-, il dottore, il notaio, i carabinieri, lo speciale. Un cenno a parte meritano gli strabilianti pulcinelli abruzzesi bianchi e quelli colorati. Tra tutte le figure presenti quella del Pulcinella è la più ancestrale rivelando chiaramente la natura semidivina e carattere di rinnovamento vegetale. I pulcinella sono caratterizzati dall'enorme copricapo conico fiorito ed ornato da zagarelle - nastri e lacci-, dall'abito "mimetico", da simboli di potere come le mazze fiorite e le fruste, e presiedono all'ordine pratico e figurato dello svolgimento del carnevale e quindi del binomio morte-vita, inverno-primavera, buio-luce, etc.

Superficialmente Re carnevale incarna satiricamente personaggi politici e storici più o meno precisi, spesso vestito da "boss", guappo, potentato, con sfumature che vanno da una certa bonaria negatività, alla rappresentazione della smodata avidità ma anche, più pesantemente, la prepotenza, il potere corrotto. In realtà il fantoccio di Carnevale ha un ruolo molto più profondo rappresentando l'anno che è passato ma è soprattutto un simbolo di distruzione-creazione.

È detto, in maniera rivelatrice, "Facundo" in Spagna, e conserva tracce, sotto la natura umana smodata, di una matrice selvaggia e primitiva, generatrice.

Il rogo del fantoccio di Carnevale conclude quindi un ciclo naturale e ne inaugura un altro, a preparazione della primavera che in questa stagione già si intuisce nell'aria, fertilizzando e fecondando la Terra con le proprie ceneri. Se non fosse così che gusto ci sarebbe a bruciare un pupazzo! ■

Il Carnevale abruzzese in poche domande

Qual è la più antica cronaca riguardo il carnevale in Abruzzo, c'è un modo per datarlo?

Trattandosi di tradizioni orali non abbiamo testi o documenti diretti: il carnevale abruzzese è una sopravvivenza di riti di iniziazione e propiziazione del ciclo vegetale affini alle feste romane dei Saturnalia.



C'è qualche notizia riguardo l'origine del Pulcinella abruzzese e in generale chi ha coniato il termine per identificare questa maschera in Abruzzo?

È più probabile che la maschera di Pulcinella sia stata trasmessa alla commedia dell'arte dal mondo tradizionale che viceversa. Nella commedia dell'arte è un personaggio funzionale ad incarnare un ruolo umano invece nella tradizione ha un significato semi-divino legato a una figura vegetale e primordiale come il Majo.

La figura del giudice nel processo a carnevale riveste un ruolo simbolico? Chi è? Il popolo? Dio? La Natura?

Il giudice rappresenta un po' tutte e tre le cose con un atteggiamento sincretico che è caratteristico dei

simboli tradizionali. In un'ipotesi suggestiva potrebbe incarnare l'equilibrio tra uomo e Natura, tra subalterno e potente.

Cosa rappresentano gli altri personaggi come l'avvocato, il medico, la moglie di carnevale?

Le altre figure presenti al processo sono altrettante componenti della società: il dottore rappresenta la scienza, l'avvocato le regole sociali, la moglie di carnevale la continuità e così via.

Come si concilia la presenza del prete con i gesti apotropici osceni?

Anche questo aspetto cerca di riconciliare gli aspetti metafisici con la materia, sacro e profano, ordine-disordine in una ricerca di equilibrio che è proprio l'essenza del Carnevale tradizionale. I simboli osceni sono in realtà simboli di fecondazione ed auspicano messi abbondanti.

Quali sono i dolci e i cibi di carnevale?

Siamo ancora in un periodo in cui è possibile macellare il maiale e utilizzarne i derivati freschi o semi stagionati come le salsicce. I dolci più usati erano i maccheroni dolci, pasta condita con miele, noci, cannella etc. Localmente si trovano le pupe di mennele (cavalli e pupe) dette anche "castelli" anche esse sono propiziatricie e hanno un significato di continuità tra vecchia e nuova generazione.



CARNEVALE SOTTE PRUCESSE

Testo del Carnevale 2007 tenutosi a Madonna del Freddo di Chieti e organizzato dal CATA e dall'Associazione *Camminado Insieme*.

Personaggi: Lu Giudice – **Mocepensej'** ; La Mojje de Carnevale – **Ggenoveffe**; L'avvucate – **Ggiuvanne Leggelucodice**; L'imputate – **Momò Carnevale**; Lu médiche – **Pasquale Poveracchjecàpete**; Ddu' carabinieri – **Minchietti e Fessotto**.

La scène se tè 'mmezz'a na piazze affullate de ggente.



Lu ggiùdice Mocepensej'

Pòpele che stéte a écche, avvucate,
davante tenéme n'òmmene ggiudicate
tè la facce triste, ma nen ve facète frecà'
nu' tutte a mmorte l'avéme da cundannà.
Se ne v' n gire tutte arfrenchénne la ggente,
ogne jurne nen fà nu cazze de nijente.
Se vede cacchedune a ffatijjà.
Je dice "Cujò! Chj te le fà fà!"
Nghe na « Cadillac » viagge e pe' circolà
le strade de lu pahese s' à avute allargà,
arrète a l'ucchiale nire gné nu sbrasciànte,
ve garde da àvete e bbasse a tutte quante.

La mojje Genuveffe

Ma come, gnòre giudice, marìteme nu sbrasciànte?
A me me pare nun po' vasse soltante.
So' mise e mise che stà a acque e pane,
na cose ca nen se dà mànche a nu cane.

L'avvucate Ggiuvanne Leggelucodice

Vasse, sbrasciànte, grasse, che ssà ste cazzàte?
Stèteme a ssenti e dapù ve pronunciàte.
Lu cliente a mè è nu grosse benefattore,
de solde e lisciamusse grosse donatore:
se vedève cacchedune che stève a penà
sùbbete na mazzette je facève arrivà.
Se po' chiamà colpe l'aiute a n'amiche?
De ll'itre nne je 'mpurtève nu fiche.
De opere d'arte è nu grosse 'ntenditore,
la case sé è ppiene d'oggette de valore,
stète certe ca nne l' à tutte cumpràte,
da ùmmene d'affare j' à state dunàte.

Lu ggiùdice Mocepensej'

Nghe ssi parole mi sti ddà arraggiòne,
a lu pahese mè se chame "CONCUSSIONE"!

La mojje Ggenoveffe

Ma che parole dicète: "CONFUSIONE?"
Marìteme ' n'òmmene de vera precisione!
Esse tè tutte ordinate, tutte catalogate,
de done e donatore lu nome è registrate.
E po' nisciune pense ca nne è riconoscente,
ca pijje le done e nen dà 'n cambie niente.
A cchj n'appalate, a cchj na consulenze,
de lavore l'amice n'armanè maje senze!



L'avvucate Ggiuvanne Leggelucodice

Zitte signà, de che cazze sti a parlà,
j' la condanne ne je vojje fà dà.
Se ssegnerì cuntinue a spruluquià,
a lu marite la forche je fi tuccà.

Lu ggiudice Mocepensej'

Ecche qua, se vede, le prove so' emerse
care avvucate de le cause perse.
Nen ce stà nijente da di' e dda fà,
l'IMPUTATO a morte s' à da cundannà.

La mojje Ggeneveffe

"AMPUTATE?" Ancore nghe ssa storie!
Ne la notte de le timpe s' à perse la memoria.
Chela recchie nn' à state esse ca l' à muzzàte
Ggià a dimustrarle ànne arscite l' avvucate.

Lu ggiudice Mocepensej'

Latròne, magnacciòne, mafiose!
La condanne è sicure, brutte lardose.
Nijente pietà, nisciuna comprensione,
nghe lu curtellòne o cche s' ahàpre ssu panzòne.

L'avvucate Ggiuvanne Leggelucodice

Fermète ssu bboje, cagnète ssa sentenze
lu giudice o cche mostre clemenze.
La morte de st' òmmene nen po' arecascà'
su tutte quante sta collettività.

La mojje Ggeneveffe

Gnòre ggiudice, gnòre de la corte,
de lu cimitero nen facète aprì le porte,
Mariteme tè lu core ... trasparente,
è bbone, è bbrave, è quase... 'nnocente!

Momò Carnevale

Stu prucesse è nu colpe troppe dure,
ggià me sténghe a ssentì male v' assicure.
Nen pozze respirà ggià vede nere,
m' arrive lu core 'n gànne pe' ddavère!

Lu ggiudice Mocepensej'

A mme ssu male nen me sembra vere,
o cche se vànne a cchiàmà' le carabinieri:
nghe nu pare de lucide manette,
st' òmmene 'n piede sùbbete s' armette.

Le carabinieri Minchietti e Fessotto

Ecchece giudice, séme arrevate a ll' ampresse,
nu le sapème ca qua nisciune è fesse.
Le cunuscème ormaje sse situaziùne,
nen ce facème pijjà pe' ccujjùne!

Lu mediche Maleacchjcecàpete

Jàmme, signò, facèteme passà',
Nne le vedete ca se stà a sfiatà'?



(magàre se sfiatèsse veramente,
giustizie se facèsse pe' tanta ggente).
Ténghe qua nu rimedie eccezionale
na siringhe de pisce de maiale:
pe' le vene je entre diritte st'inniezzione
e de sicure le fà stà cchiù bbone.

Lu ggiudice Mocepensej'

Niente da fà, se và avante nghe lu prucesse!
Lu Mònne senza de quisse ggire lu stesse.
Lu sanghe che vè sparse ce porterà frutte
e de quiste ne putème gudè tutte,
'ràne, patàne, cice e pummadore,
da sta terra prime o dope vè fòre,
e ce po' campà tutte sta ggente
che stà assiste a écche presente
a stu bagòrde eccezionale
e strille 'n core: "VIVE CARNEVALE!"

